
Rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Sesto rapporto della Svizzera

Versione approvata dal Consiglio federale l'11 dicembre 2015



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Il Consiglio federale

Sommario

Sommario	i
Riassunto del rapporto	iii
Parte I: Disposizioni generali	1
1. Situazione linguistica della Svizzera.....	1
1.1 Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera.....	1
1.1.1. Distribuzione nazionale	1
1.1.2. Cantoni bilingui: Berna, Friburgo e Vallese.....	3
1.2 Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie	4
1.2.1 Italiano	4
1.2.2 Romancio	5
1.2.3 Lingue minoritarie non territoriali	6
2. Basi giuridiche per l'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.....	7
2.1 Aspetti internazionali	7
2.2 Disposizioni linguistiche della Costituzione federale	7
2.3 Legislazione federale.....	7
2.3.1 Legge e ordinanza sulle lingue.....	7
2.3.2. Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020	8
2.3.3. Decisioni del Tribunale federale relativi all'uso delle lingue	8
2.4 Disposizioni cantonali	9
2.5 Recenti sviluppi.....	10
2.5.1. Plurilinguismo nell'Amministrazione federale.....	10
2.5.2 Insegnamento delle lingue nazionali	11
2.5.3 Scambi linguistici	11
2.5.4 Italiano in Svizzera	12
2.5.5 Lingua e comunità jenisch in Svizzera	12
3. Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri	12
Parte II: Misure in applicazione dell'articolo 7 della Carta	13
1. Risposte delle autorità svizzere ai quesiti formulati dal Comitato di esperti.....	13
2. Misure pratiche e progetti sviluppati durante il periodo coperto dal rapporto (2012–2015).....	17
Parte III: Misure a favore dell'uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica nei Cantoni dei Grigioni e del Ticino	19
A. Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie	19
1. Informazioni generali	19
1.1 Attuazione della legge cantonale sulle lingue	19
1.2. Fusione di Comuni	19
1.3 Rumantsch grischun a scuola	20
1.4 Nuove organizzazioni di promozione delle lingue	20
1.5 Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri.....	20
2. Misure volte a promuovere il romancio in virtù delle disposizioni della Carta.....	21
2.1 Articolo 8: Insegnamento.....	21
2.2 Articolo 9: Giustizia.....	21
2.3 Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici	22
2.4 Articolo 13: Vita economica e sociale	23

B. Rapporto del Cantone Ticino sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie	24
1. Informazioni generali	24
2. Commenti del Cantone Ticino sulla politica linguistica della Confederazione	24
2.1 L'italiano nell'Amministrazione federale	24
2.2 L'italiano nelle regioni non italofone	25
2.3 Presa di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin	25
3. Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta	26
3.1 Articolo 8: Insegnamento	26
3.2 Articolo 9: Giustizia	26
3.3 Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici	26
3.4 Articolo 11: Media	26
3.5 Articolo 12: Attività e infrastrutture culturali	27
3.6 Articolo 13: Vita economica e sociale	27
3.7 Articolo 14: Scambi transfrontalieri	27
Elenco delle abbreviazioni utilizzate nel rapporto	28

RIASSUNTO DEL RAPPORTO

Nel 1997 la Svizzera ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Carta), entrata in vigore il 1° aprile 1998. In base all'articolo 15 della Carta, gli Stati parte sono tenuti a presentare al Segretariato generale del Consiglio d'Europa un rapporto sulle misure adottate in applicazione delle sue disposizioni. Il primo rapporto della Svizzera è stato consegnato al Segretariato generale del Consiglio d'Europa nel settembre 1999. Da allora a scadenze triennali (dicembre 2002, maggio 2006, dicembre 2009, dicembre 2012) la Svizzera stila un rapporto in cui illustra gli aggiornamenti della situazione linguistica del Paese, i nuovi strumenti giuridici e l'applicazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa. Il presente documento copre il periodo dal 2012 al 2015 ed è il sesto presentato dalla Svizzera. È stato elaborato sulla base del quinto rapporto del 30 novembre 2012 e prende posizione riguardo alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa contenute nel quinto rapporto del Comitato di esperti pubblicato il 10 luglio 2013 e formulate in un elenco di domande del 12 febbraio 2015.

Il presente documento si articola in tre parti principali.

La prima parte del rapporto presenta i nuovi dati statistici sull'evoluzione delle lingue in Svizzera e l'evoluzione delle vigenti basi legali per la promozione delle lingue in Svizzera. Contiene un bilancio dell'attuazione dell'ordinanza sulle lingue (OLing) per i cinque anni precedenti. Questa parte illustra le sfide attuali della politica linguistica in Svizzera formulate nel messaggio concernente la promozione della cultura 2016–2020 (messaggio sulla cultura), in particolare l'insegnamento delle lingue nazionali, la promozione dell'italiano nonché la lingua e la cultura della comunità jensch. Inoltre prende in esame i nuovi progetti sostenuti nell'ambito della promozione delle lingue e le misure per rafforzare il plurilinguismo all'interno dell'Amministrazione federale.

La seconda parte del rapporto riguarda l'evoluzione delle misure adottate dalla Svizzera in applicazione della Carta e risponde a una serie di quesiti posti dal Consiglio d'Europa alla Svizzera sulla base delle raccomandazioni emanate dal Comitato di esperti. Presenta inoltre le misure pratiche e i progetti sviluppati durante il periodo coperto dal rapporto (2012–2015). Le principali tematiche riguardano la creazione di istituzioni di difesa dell'italiano in Svizzera, i progetti legati alla lingua e cultura jensch, la questione dell'italiano nei media e l'impiego del tedesco e del francese nei Cantoni bilingui. Questa parte illustra infine la situazione del francoprovenzale, in risposta a una questione generale formulata dal Comitato di esperti nel suo precedente rapporto di monitoraggio.

La terza parte contiene i rapporti dei Cantoni Grigioni e Ticino relativi all'applicazione della Carta al romancio e all'italiano nei rispettivi territori. Illustra inoltre l'evoluzione della legislazione cantonale e le risposte ai quesiti e alle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Per preparare il sesto rapporto sono stati interpellati i principali attori interessati dalla Carta. Sono stati consultati tutti gli uffici federali interessati, la delegata federale al plurilinguismo, i Cantoni bilingui, il Cantone del Giura e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). I Cantoni Grigioni e Ticino hanno collaborato attivamente alla stesura del presente rapporto, in particolare rispondendo alle domande e alle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri e redigendo la Parte III del presente rapporto.

PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI

1. Situazione linguistica della Svizzera

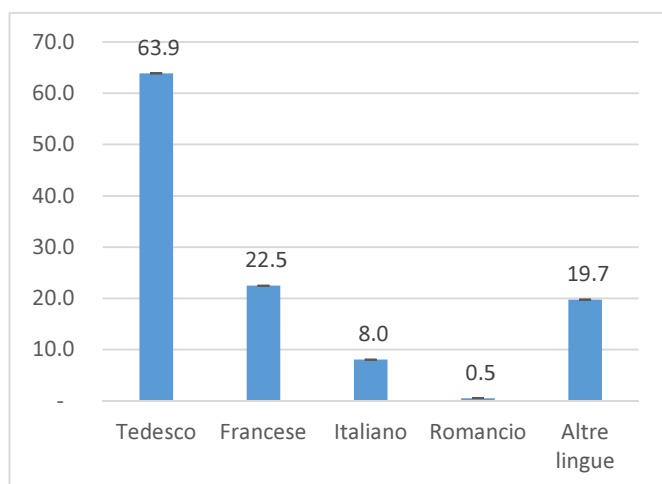
1.1 Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera

1.1.1. Distribuzione nazionale

Nel 2010, le persone poliglote hanno potuto indicare nella rilevazione strutturale federale sulle lingue per la prima volta più di una lingua principale (fino a un massimo di tre). La lingua principale è definita come la lingua in cui una persona pensa e che padroneggia meglio di tutte. Fino al 2000 veniva presa in considerazione una sola lingua principale e quindi la stessa persona poteva indicare una lingua diversa da un censimento all'altro, talvolta a prescindere dalle sue effettive competenze linguistiche. La rilevazione strutturale non è una rilevazione esaustiva, ma un'indagine campionaria. Di conseguenza, i seguenti risultati sono presentati con i rispettivi intervalli di confidenza. I valori assoluti indicati sono il risultato di un'estrapolazione basata sulle osservazioni del campione.

Per l'insieme della Svizzera, le lingue indicate come lingue principali sono distribuite nel seguente modo:

Fig. 1: Distribuzione percentuale delle lingue indicate come principali, nel periodo 2011–2013



Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Tab. 1: Popolazione residente permanente di più di 15 anni, a seconda della o delle lingue principali, evoluzione dal 1970 al 2010

	1970		1980		1990		2000		2010		
	Frequenza	Quota %	Frequenza	Quota %	Frequenza	Quota %	Frequenza	Quota %	Frequenza	IC in %	Quota %
Totale	4'575'416	100	4'950'821	100	5'495'018	100	5'868'572	100	6'519'253	0.1	105.4
Tedesco	2'988'606	65.3	3'254'732	65.7	3'547'236	64.6	3'770'330	64.2	4'276'097	0.3	65.6
Francese	853'903	18.7	921'060	18.6	1'059'614	19.3	1'172'059	20.0	1'487'311	0.6	22.8
Italiano	509'923	11.1	462'565	9.3	439'378	8.0	399'642	6.8	548'903	1.1	8.4
Romancio	38'623	0.8	41'556	0.8	32'830	0.6	29'175	0.5	36'472	5.5	0.6
Inglese	19'432	0.4	30'185	0.6	46'725	0.9	54'328	0.9	292'094	0.6	4.5
Altre lingue	164'929	3.6	240'723	4.9	369'235	6.7	443'038	7.5	228'031	0.3	16.0

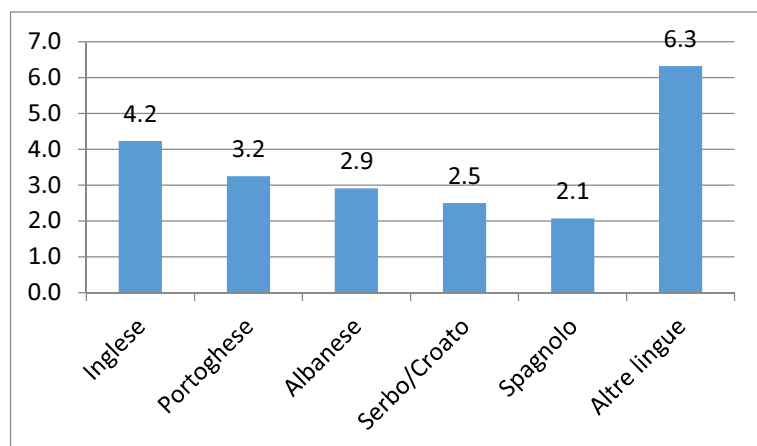
- 1) Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine, poiché le persone potevano indicare varie lingue principali.
- 2) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

Fonte: 1970–2000: censimento federale della popolazione; 2010: rilevazione strutturale

Negli ultimi decenni, la distribuzione delle lingue è rimasta relativamente stabile. Il tedesco è sempre indicato come lingua principale da poco meno di due terzi della popolazione residente permanente di più di 15 anni, mentre il francese si colloca al secondo posto come lingua principale. Queste due lingue sono progredite leggermente tra il 2000 e il 2010, il che è dovuto in parte alla possibilità di indicare fino a tre lingue principali. Le altre due lingue nazionali, l'italiano e il romancio, non raggiungono insieme il totale delle lingue non nazionali.

Dalla metà del Novecento, la percentuale delle lingue non nazionali è direttamente legata all'aumento della popolazione straniera e all'evoluzione della sua composizione. È dunque importante considerare non solo il numero di persone alloggiate, ma anche la distribuzione delle lingue principali tra quelle straniere.

Fig. 2: Principali lingue non nazionali indicate come lingua(e) principale(i), in percentuale, nel periodo 2011–2013



Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Tab. 2: Popolazione residente permanente, a seconda della o delle lingue principali, nel periodo 2011–2013

	Frequenza	IC in %	Quota % di tutte le lingue principali ¹
Totale	7'855'169	-	116.2
Tedesco	5'020'419	0.1	63.9
Francese	1'765'080	0.2	22.5
Italiano	632'119	0.4	8.0
Romancio	39'977	2.3	0.5
Inglese	332'178	0.8	4.2
Portoghese	254'902	0.9	3.2
Albanese	228'507	0.9	2.9
Serbo/Croato	196'365	1.0	2.5
Spagnolo	162'870	1.1	2.1
Altre lingue	496'854	0.7	6.3

1) Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine, poiché le persone potevano indicare varie lingue principali.

2) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Globalmente, la percentuale delle lingue straniere in Svizzera ha continuato a crescere dal 1970, soprattutto tra il 1980 e il 1990. L'aumento registrato tra il 2000 e il 2010 si spiega con la possibilità di indicare più di una lingua principale. Questa modifica fa anche emergere in maniera diversa l'ordine d'importanza dei cinque principali gruppi linguistici stranieri. Nel 2000, le lingue dell'ex-Jugoslavia e l'albanese erano ai primi posti, mentre nel 2010 l'inglese ha conquistato il primo posto, seguito dal portoghese. Il serbo, il croato e l'albanese superano lo spagnolo e il turco. In Svizzera si parlano anche tante altre lingue, ma da un numero relativamente modesto di parlanti.

La quota delle lingue non nazionali raggiunge quasi il 20 per cento in Svizzera, secondo la media dei tre anni considerati, ovvero 2011, 2012 e 2013. Questa percentuale sale a circa il 25 per cento nella regione francofona e scende a circa il 19 per cento nella regione germanofona e a quasi il 15 per cento nella regione italoфона. Nella regione romanciofona la quota è del 10 per cento, ma il dato va considerato con cautela dato il numero relativamente esiguo di risposte.

Le lingue straniere non sono dunque distribuite in modo uniforme sull'insieme del territorio svizzero. Il serbo, il croato, l'albanese e il turco predominano nella regione germanofona, il portoghese è fortemente rappresentato nella regione francofona, mentre lo spagnolo è distribuito in modo più uniforme. L'inglese si concentra nelle zone urbane di Zurigo-Zugo, di Basilea e del Lemano.

Infine è interessante conoscere le proporzioni delle lingue nazionali extraterritoriali per regione:

Tab. 3: Rilevazione percentuale delle lingue nazionali per regioni linguistiche, nel periodo 2011–2013

	Percentuale di germanofoni	Percentuale di francofoni	Percentuale di italoфoni	Percentuale di romanciofoni	Percentuale di altri parlanti
Totale	63.9	22.5	8.0	0.5	19.7
Regione germanofona	86.8	3.0	4.2	0.4	18.5
Regione francofona	6.5	83.6	4.8	0.0	24.5
Regione italoфona	10.2	4.7	87.1	0.3	14.3
Regione romanciofona	43.0	(1.0)	4.2	67.2	10.0

Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Nella Svizzera tedesca, l'italiano è menzionato più sovente come lingua principale oltre al tedesco. Nella Svizzera francese, il tedesco è indicato più spesso che l'italiano, mentre nella Svizzera italiana il tedesco figura quasi due volte più del francese. Nella regione romanciofona, la metà della popolazione residente indica il tedesco come lingua principale.

Per quanto riguarda il romancio, le 21 000 persone circa che lo considerano la loro lingua principale non vivono nella regione romanciofona. La maggior parte di loro (55,5%) vive nella Svizzera tedesca. Il Cantone dei Grigioni conta quasi 25 000 persone che parlano un idioma romancio, il che rappresenta quasi il 15 per cento della popolazione cantonale.

Una piccola maggioranza di romanciofoni vive al di fuori della regione romanciofona, soprattutto nei Cantoni di Zurigo e Argovia.

1.1.2. Cantoni bilingui: Berna, Friburgo e Vallese

Nei Cantoni plurilingui una delle due lingue cantonali raggiunge sempre una quota superiore al 60 per cento. I tre Cantoni bilingui (Berna, Friburgo e Vallese) presentano due zone linguistiche ben distinte. Le principali eccezioni sono le città di Biel/Bienne (52,1% tedesco, 40,4% francese) e di Fribourg/Freiburg (28,6% tedesco, 67,7% francese). I Cantoni di Friburgo e del Vallese sono prevalentemente francofoni, mentre il Cantone di Berna è a larga maggioranza germanofono.

1.2 Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie

1.2.1 Italiano

Tab. 4: Lingue principali indicate nella Svizzera italiana (Ticino e Grigioni italiano) in valori assoluti e percentuali, nel periodo 2011–2013

	Frequenza	IC in %	% di tutte le lingue principali ¹
Totale	349'665	0.2	116.6
Tedesco	35'602	1.9	10.2
Francese	16'590	2.8	4.7
Italiano	304'606	0.3	87.1
Romancio	997	11.5	0.3
Altre lingue	49'932	1.5	14.3

- 1) Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine: il 16,6% ha dichiarato di avere due o tre lingue principali.
- 2) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Italiano nel Ticino

Tra i censimenti del 1990 e del 2000 si erano osservati una leggera flessione dell'italiano, un calo del tedesco e un aumento delle lingue non nazionali. Fino ad allora le persone potevano indicare una sola lingua principale, il che poneva taluni dinanzi a un dilemma. È quanto lasciano ipotizzare i dati del 2010, poiché si assiste a un aumento sia dell'italiano che del tedesco. Anche la percentuale delle lingue non nazionali continua a crescere. Tutti gli otto distretti del Cantone Ticino presentano una quota di italofoeni superiore all'80 per cento (la più bassa nel distretto di Locarno, con l'80,5%).

Tab. 5: L'italiano e il tedesco come lingua principale indicati dalla popolazione residente permanente di più di 15 anni del Ticino, dal 1970

	Totale popolazione di 15 anni e oltre	Parlanti italofoeni	IC in % ¹	Part en %	Parlanti germanofoni	IC in % ¹	Quota %
1970	180'307	151'246	-	83.9	21'819	-	12.1
1980	206'029	169'390	-	82.2	25'934	-	12.6
1990	240'959	200'994	-	83.4	24'892	-	10.3
2000	259'942	214'611	-	82.6	23'273	-	9.0
2010 ²	281'693	246'983	0.5	87.7	31'330	4.0	11.1

1) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

2) Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali a persona.

Fonti: 1970–2000: CFP; 2010: rilevazione strutturale

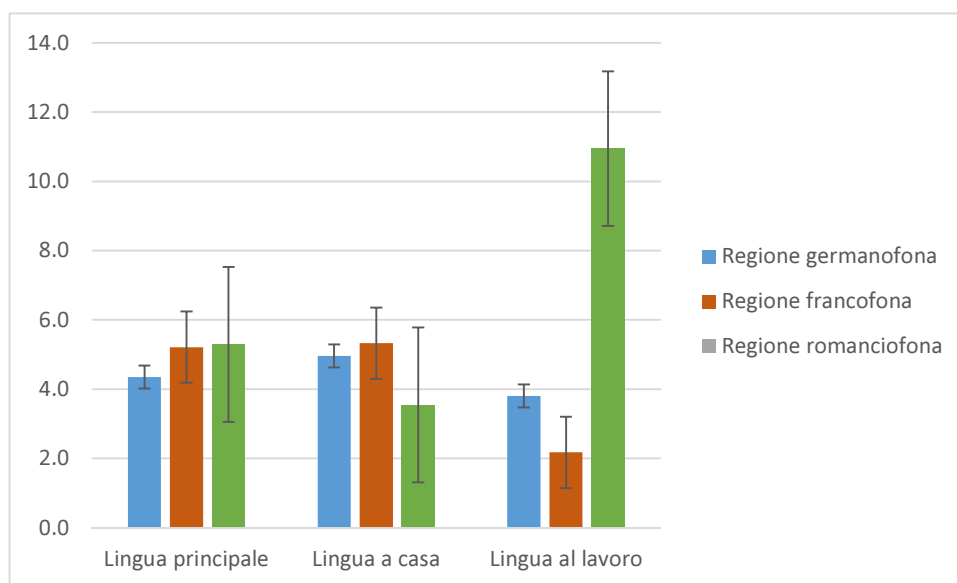
Italiano nei Grigioni

Nel Cantone dei Grigioni non è possibile ottenere informazioni sufficientemente precise per tutti i distretti. È tuttavia possibile affermare che i distretti di Bernina e Moesa sono prevalentemente italofoeni (circa il 90% dei parlanti). Il distretto di Maloggia conta invece all'incirca un quarto di italofoeni.

Italiano al di fuori della propria area linguistica

In Svizzera circa 632 100 persone hanno indicato l'italiano come lingua principale o come una delle lingue principali (media degli anni 2011–2013). Di queste persone, 358 875 hanno un passato migratorio¹, circa 116 000 delle quali vivono nella Svizzera italiana. Gli italofoeni delle tre regioni non italofoene sono risultati più numerosi (circa 290 000) di quelli residenti nella Svizzera italiana (circa 264 817). Nonostante sia difficile confrontare i dati del 2000 con quelli del 2011–2013, si può affermare che l'italiano non perde terreno in Svizzera. La possibilità data alle persone poliglote dal 2010 di indicare più di una lingua principale è stata sfruttata soprattutto dagli italofoeni e in modo particolare dalle persone immigrate italofoene di seconda generazione. La loro presenza si manifesta ovviamente nella parte dell'italiano parlato a casa nelle altre regioni linguistiche, come indicato dal grafico successivo.

Fig. 3: L'italiano come lingua principale, lingua parlata in casa e sul lavoro nelle regioni non italofoene, in percentuale, nel periodo 2011–2013



1) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

2) Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali a persona.

Fonte: rilevazione strutturale, questionario persona, risultati cumulati 2011–2013, UST

1.2.2 Romancio

Al pari dei parlanti italofoeni, i romanciofoeni vivono prevalentemente all'esterno della loro regione linguistica; sono presenti per lo più nella Svizzera tedesca (quasi il 56%), mentre due su cinque vivono nella regione romanciofona².

Romancio nei Grigioni

Tra il 2011 e il 2013, circa 15 700 persone su circa 23 400 facenti parte della popolazione residente permanente nell'area di diffusione tradizionale del romancio (ossia il 67,2% della popolazione) avevano indicato il romancio come la loro lingua principale o una delle loro lingue principali.

¹ La popolazione con un passato migratorio comprende tutte le persone straniere, gli Svizzeri naturalizzati di prima e di seconda generazione e gli Svizzeri di nascita i cui due genitori sono nati all'estero (<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/01/07/blank/key/06.html>).

² Per regione romanciofona si intende il territorio composto dai comuni in cui il romancio, nell'anno 2000, era la lingua principale maggiormente indicata nel questionario del censimento federale (<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/infothek/publ.html?publicationID=1880>).

Tab. 6: Lingue principali nella regione romanciofona, nel periodo 2011–2013

	Frequenza	IC in %	Quota delle lingue Totale in % ¹
Totale	23407	3.1	125.5
Tedesco e svizzerotedesco	10062	5.0	43.0
Francese	(232)	33.2	1.0
Italiano e dialetto ticinese o grigionese	987	17.5	4.2
Romancio	15736	3.7	67.2
Altro	2347	11.3	10.0

1) Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali a persona.

2) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

Sempre nella parte romanciofona si contano quasi 15 700 persone che affermano di parlare il romancio a casa, pari a una quota del 76 per cento circa. Al censimento del 2010 circa 8 300 abitanti dell'area tradizionalmente romancia ed esercitanti un'attività professionale hanno risposto di parlare il romancio sul lavoro. Tale dato rappresenta il 61 per cento delle persone interessate che hanno risposto alla domanda.

Tab. 7: Lingue indicate come lingue parlate in casa e sul lavoro, nella regione romanciofona, nel periodo 2011–2013

	Lingua parlata in casa			Lingua parlata sul lavoro		
	Frequenza	IC in %	Quota delle lingue totale in % ¹	Frequenza	IC in %	Quota delle lingue totale in % ¹
Totale	21'803	4.0	125.8	13'567	0.0	186.6
Svizzerotedesco	9'182	6.4	42.1	10'073	6.1	74.2
Tedesco	1'640	16.0	7.5	3'931	10.2	29.0
Francese	(149)	51.6	0.7	(476)	29.2	3.5
Dialetto grigionese o ticinese	86	68.3	0.4	(128)	55.9	0.9
Italiano	773	23.3	3.5	2'386	13.2	17.6
Romancio	15'605	4.8	71.6	8'323	6.8	61.3

1) Il 25,8% delle persone ha indicato più di una lingua parlata in casa e l'86,6% sul lavoro. La possibilità di indicare lo svizzerotedesco e il dialetto ticinese o grigionese era data solo per la lingua parlata in casa e la lingua parlata sul lavoro.

2) 2010: i dati provengono da un'indagine campionaria. L'intervallo di confidenza (IC) indica la precisione del risultato ed è espresso qui in punti percentuali.

Fonte: rilevazione strutturale, questionario economia domestica, risultati cumulati per il periodo 2011–2013, UST

1.2.3 Lingue minoritarie non territoriali

Considerato che i dati del censimento del 2010 non sono esaustivi per quanto riguarda la situazione delle lingue non territoriali, si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per maggiori precisazioni (v. Informazioni generali sulla politica linguistica in Svizzera, cap. 4, pagg. 27-28).

2. Basi giuridiche per l'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

2.1 Aspetti internazionali

Le basi giuridiche internazionali con ripercussioni sull'applicazione della Carta non sono mutate dai due precedenti rapporti della Svizzera. Si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per un riepilogo delle informazioni (Parte I, cap. 1.1, pagg. 32-33).

2.2 Disposizioni linguistiche della Costituzione federale

Le disposizioni linguistiche della Confederazione non sono mutate dai due precedenti rapporti della Svizzera. Si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per un riepilogo delle informazioni (Parte I, cap. 1.1, pagg. 33-34).

2.3 Legislazione federale

2.3.1 Legge e ordinanza sulle lingue

Come rilevato nel quinto rapporto della Svizzera del 2012 (Parte I, cap. 2.2.2, pagg. 12-14), la legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (legge sulle lingue, LLing; RS 441.1) rappresenta oramai la base legale federale per la promozione delle lingue nazionali nel Paese. La sua ordinanza di applicazione (ordinanza sulle lingue, OLing; RS 441.11) stabilisce le misure concrete di promozione. L'entrata in vigore della LLing ha suscitato numerose aspettative e risvegliato l'interesse nella popolazione e tra i parlamentari verso la politica linguistica della Confederazione. Alcune disposizioni dell'OLing per quanto riguarda l'uso delle lingue ufficiali nell'Amministrazione federale sono state considerate insufficienti. Per questa ragione l'OLing è stata sottoposta a revisione nel 2014 (cfr. cap. 2.5.1 del presente rapporto).

Bilancio dei primi cinque anni di applicazione dell'OLing

I nuovi strumenti di promozione introdotti dalla legge sulle lingue hanno avuto esito positivo. Nel periodo di finanziamento 2012–2015 la Confederazione è infatti riuscita a sostenere numerosi partner e progetti. La collaborazione tra la Confederazione e i vari partner avviene di norma mediante contratti di prestazioni e nella maggior parte dei casi si sono raggiunti gli obiettivi prefissati.

Qui di seguito alcune considerazioni specifiche che meritano particolare attenzione.

- Scambi linguistici (art. 9 OLing): nonostante l'aumento dei fondi stanziati, non è stato possibile intensificare gli scambi scolastici tra le regioni linguistiche, come auspicato. Da dicembre 2014, per definire una strategia globale comune di promozione degli scambi e della mobilità, sono in corso discussioni tra la Confederazione, i Cantoni e la fondazione ch, l'organo incaricato di coordinare gli scambi. In effetti i partner intendono riflettere sulla migliore forma di organizzazione per garantire da un lato che le risorse economiche assegnate siano impiegate in maniera efficiente ed efficace e dall'altro un impatto ottimale delle misure. Nel prossimo rapporto periodico della Svizzera si potranno presentare i risultati concreti.
- Progetti d'insegnamento delle lingue nazionali (art. 10 OLing): si sono sostenuti vari progetti che puntano a sviluppare materiali didattici per l'insegnamento delle lingue nazionali. Questi progetti costituiscono un aiuto per i Cantoni nell'attuazione dei piani di studio correlati all'insegnamento delle lingue nazionali. Alcuni sono già stati presentati in occasione del precedente rapporto della Svizzera del 2012 (come per esempio il *Curriculum minimo d'italiano*, v. quinto rapporto della Svizzera, Parte II, cap. 1.6, pag. 24). Altri progetti sono stati finanziati e sono in fase di realizzazione, come per esempio un manuale d'italiano per i licei della Svizzera tedesca (progetto Tracce, www.tracce.ch), un progetto d'insegnamento dell'italiano a livello secondario I nei Cantoni della Svizzera tedesca o ancora un corso d'italiano (associato a uno scambio) per gli allievi di livello secondario I nel Cantone di Uri.
- Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo, CSP (art. 12 OLing): si è concluso il primo programma di ricerca 2012–2014. Sono stati realizzati 15 progetti nei settori «plurilinguismo individuale», «insegnamento e apprendimento delle lingue, analisi delle competenze linguistiche»

e «plurilinguismo istituzionale e sociale» e tutte le istituzioni coinvolte si sono dette soddisfatte. Meritano particolare attenzione tre progetti che studiano la situazione dell'italiano e del romancio e ne favoriscono la promozione. Innanzitutto il manuale d'italiano «Capito?», che ha lo scopo di sviluppare le competenze ricettive dell'italiano e di familiarizzare con la lingua e le peculiarità culturali della Svizzera italiana (Ticino, Grigioni italiano). Occorre poi menzionare il progetto «Rumantsch receptiv» (www.chapeschas.ch), che si propone di fornire un metodo per lo sviluppo delle competenze ricettive in romancio. E infine il progetto «Amministrazione federale e rappresentanza delle comunità linguistiche: analisi dei processi e delle strategie di reclutamento del personale» che esamina il processo di reclutamento all'interno dell'Amministrazione federale in rapporto con la rappresentanza delle comunità linguistiche. Il progetto ha evidenziato i problemi di reclutamento di persone che parlano lingue minoritarie. Sono state formulate raccomandazioni all'attenzione delle unità dell'Amministrazione al fine di migliorare la rappresentanza delle lingue minoritarie attraverso il reclutamento (sensibilizzare i responsabili gerarchici al plurilinguismo in occasione dei reclutamenti, modificare gli annunci di lavoro per renderli più attrattivi per le minoranze linguistiche, promuovere l'impiego delle lingue minoritarie in occasione dei colloqui, ecc.). I risultati dei progetti di ricerca e una presentazione delle attività del CSP sono disponibili su <http://www.centro-plurilinguismo.ch/>.

2.3.2. Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020

Il Consiglio federale ha definito i nuovi orientamenti strategici della politica culturale per il periodo 2016–2020 nel suo messaggio sulla cultura, adottato dal Parlamento il 19 giugno 2015. Gli assi principali del messaggio sono i seguenti: partecipazione culturale, coesione sociale nonché creazione e innovazione.

La politica linguistica si integra nell'asse coesione sociale del messaggio sulla cultura e vi occupa una posizione importante. La comprensione tra le comunità linguistiche e culturali del Paese è percepita dal Consiglio federale come un importante elemento per la coesione nazionale. Per sostenerla la Confederazione punta sulla promozione delle lingue nazionali e della comprensione tra le comunità linguistiche, in virtù della LLing.

Attraverso il messaggio sulla cultura il Consiglio federale esprime la volontà di intraprendere un'azione risoluta a favore delle lingue nazionali affinché beneficino di adeguate misure di promozione.

Si prevedono risorse finanziarie aggiuntive per promuovere gli scambi scolastici, la promozione della lingua e cultura italiana al di fuori della Svizzera italiana e la promozione degli scambi culturali nazionali.

2.3.3. Decisioni del Tribunale federale relativi all'uso delle lingue

- DTF **139** I 229 del 12 luglio 2013; ricorso in materia di diritto pubblico contro la sentenza del Tribunale amministrativo del Cantone dei Grigioni in merito alla libertà di lingua, alla lingua d'insegnamento, al principio di territorialità e alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Il Tribunale federale respinge il ricorso contro la decisione del Governo grigionese del 5 dicembre 2011, secondo cui un cambiamento della lingua insegnata a scuola - dal *rumantsch grischun* verso un idioma, o l'inverso - è di principio possibile solo con l'inizio del primo anno di scuola elementare. La libertà di lingua conferisce effettivamente il diritto di impiegare una lingua a propria scelta. Tuttavia, in virtù dei principi delle lingue ufficiali e della territorialità, non dà alcun diritto di ricevere l'insegnamento in una qualsiasi lingua (materna) nelle scuole statali. L'insegnamento avviene invece nella lingua decisa da Cantoni e Comuni secondo i principi dell'articolo 70 capoverso 2 della Costituzione federale (Cost.). Se, in casu, l'insegnamento scolastico fosse impartito in lingua romancia, negli idiomi o nel *rumantsch grischun*, sarebbe sufficiente per il diritto delle minoranze locali sancito dalla Costituzione. Di conseguenza, non sarebbe minacciata la protezione della libertà di lingua. La decisione del Governo grigionese non violerebbe neppure la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, poiché si terrebbe debitamente conto delle disposizioni ivi menzionate.
- DTF **141** I 36 del 15 dicembre 2014; ricorso in materia di diritto pubblico contro la sentenza del Tribunale amministrativo del Cantone dei Grigioni in merito alla libertà di lingua e alla lingua d'insegnamento. Il Tribunale federale respinge il ricorso contro l'articolo 32 della legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni, secondo cui un cambiamento della lingua scolastica dal

rumantsch grischun all'idioma o viceversa deve avvenire progressivamente di anno scolastico in anno scolastico. Nella sua motivazione il Tribunale federale rinvia dal punto di vista materiale alle considerazioni formulate nella DTF **139 I 229** in merito alla libertà di lingua.

- DTF 1C_213/2014 del 3 luglio 2014; ricorso in materia di diritto pubblico contro la decisione della Corte di diritto pubblico del Tribunale cantonale del Cantone del Vallese in merito alla libertà di lingua, la lingua del procedimento e la lingua ufficiale. Il Tribunale federale ribadisce che la libertà di lingua garantita dall'articolo 18 Cost. è limitata dal principio della lingua ufficiale. I Cantoni sono sostanzialmente liberi di designare le loro lingue ufficiali (v. art. 70 cpv. 2 Cost.). Inoltre, l'autonomia cantonale in materia linguistica implica l'adozione di misure complementari che prescrivano l'impiego di una lingua specifica nei rapporti tra i privati e lo Stato e, in particolare i tribunali. Pertanto, l'obbligo del ricorrente di presentare ricorso in francese ha una base legale e non costituisce una restrizione inammissibile alla libertà di lingua prevista dagli articoli 18 e 29 Cost.
- DTF 6B_587/2013 del 22 dicembre 2014; ricorso in materia penale contro la sentenza della Corte di giustizia della Repubblica e Cantone di Ginevra in merito alla lingua del procedimento. Il Tribunale federale ribadisce che la libertà di lingua garantita dall'articolo 18 Cost. non è assoluta ed è limitata dal principio della lingua ufficiale nei rapporti con le autorità cantonali. Di regola il ricorrente non ha alcun diritto di comunicare con le autorità in una lingua diversa da quella ufficiale, a prescindere dal fatto che si tratti della sua lingua materna o di un'altra lingua nazionale. L'obbligo del ricorrente di presentare ricorso in francese, conformemente all'articolo 13 della legge di applicazione del Codice penale svizzero e ad altre leggi federali in materia penale, non costituisce una restrizione inammissibile alla libertà di lingua prevista dall'articolo 8 capoverso 2 Cost.

Altre decisioni:

Decisione del Tribunale federale 6B_561/2013 del 20 ottobre 2014

Decisione del Tribunale federale 1C_48/2015 del 10 febbraio 2015

Decisione del Tribunale federale 1C_600/2014 del 10 febbraio 2015

2.4 Disposizioni cantonali

Ad eccezione di una modifica nel Cantone di Friburgo, le disposizioni costituzionali cantonali sulle lingue non sono mutate. Per un riepilogo delle informazioni si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 1.3, pagg. 39-42).

Friburgo

Il 10 febbraio 2015 il Gran Consiglio friburghese ha approvato la legge relativa alla Giornata del bilinguismo. Il Gran Consiglio ha pertanto indetto il 26 settembre la Giornata del bilinguismo (dal 2015), in concomitanza con la Giornata europea delle lingue. Nata dalla mozione popolare del Consiglio dei giovani, questa giornata vuole avere soprattutto una valenza simbolica. Per mettere in primo piano il bilinguismo vivo, la Giornata del bilinguismo funge da vetrina per quanto già in atto e da catalizzatrice per iniziative associative o private. È stato realizzato un portale Internet (www.fri2frei.ch) per dare visibilità a tutte le iniziative. Un concorso ricompenserà il migliore progetto/attività a favore del bilinguismo e la migliore proposta di attività.

Berna

La «questione giurassiana» è nuovamente attuale, da quando alcuni Comuni del Giura bernese (la parte francofona del Cantone di Berna) hanno auspicato di avviare le discussioni per annettersi al Cantone del Giura. Il 24 novembre 2013 vi è stata una votazione regionale nel Giura bernese a seguito della quale la maggioranza degli elettori si è pronunciata contro l'apertura di un processo che mira alla creazione di un nuovo cantone formato dai territori del Giura bernese et del Cantone del Giura.

In seguito a questa votazione e al fine di sfruttare meglio il proprio bilinguismo e favorire la coesione tra le due comunità linguistiche, il Cantone di Berna ha lanciato un progetto per sviluppare lo statuto particolare del Giura bernese e del bilinguismo cantonale («Statu quo+ - Développement du statut particulier du Jura bernois et du bilinguisme cantonal»). Si è designato un gruppo di progetto, composto da attori esterni e da rappresentanti dell'amministrazione bernese, che sta elaborando misure di promozione del bilinguismo nel Cantone. Si tratta in particolare di:

- rappresentanza delle lingue ufficiali nell'amministrazione centrale e reclutamento del personale nei posti di lavoro in cui è necessaria la padronanza del francese, nonché
- designazione e coordinamento di intermediari francofoni presso l'amministrazione centrale.

Nell'ambito di questo mandato, la Cancelleria cantonale è inoltre incaricata di condurre uno studio sulla creazione di una commissione permanente del bilinguismo.

2.5 Recenti sviluppi

2.5.1. *Plurilinguismo nell'Amministrazione federale*

Nel 2012 il Parlamento ha adottato due mozioni per rafforzare il plurilinguismo nell'Amministrazione federale: i progressi dal 2010 in poi sono apparsi troppo lenti, lo statuto e l'autonomia del delegato al plurilinguismo troppo deboli e gli strumenti di analisi incompleti. L'attuazione ha richiesto una modifica delle basi legali che riguardano la promozione del plurilinguismo.

Il 27 agosto 2014 il Consiglio federale ha adottato una modifica dell'OLing e la revisione totale delle Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. I nuovi testi sono entrati in vigore il 1° ottobre 2014.

La revisione delle basi legali deve permettere di migliorare la rappresentanza delle minoranze linguistiche, di rafforzare le competenze linguistiche del personale e di facilitare l'accesso alle formazioni linguistiche. Gli obiettivi strategici in materia di promozione del plurilinguismo sono definiti dal Consiglio federale. I Dipartimenti e la Cancelleria federale nonché le rispettive unità amministrative sono responsabili della loro attuazione mediante un catalogo di misure. La revisione della OLing ha permesso inoltre di rafforzare l'autonomia e le competenze della delegata federale al plurilinguismo nelle sue funzioni di sostegno al Consiglio federale nonché di controllo, coordinamento e analisi, ma anche la sua facoltà di formulare raccomandazioni (art. 8d cpv. 4 e 5 OLing). Il delegato federale al plurilinguismo è nominato dal Consiglio federale ed è collocato presso il Dipartimento federale delle finanze.

Il 13 marzo 2015 il Consiglio federale ha approvato il «Rapporto di valutazione a destinazione del Consiglio federale e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo (art. 8d cpv. 4 OLing) – Evoluzione 2008–2014 Prospettive per il periodo 2015–2019». Questo rapporto stila un bilancio degli sviluppi in materia di plurilinguismo in seno ai dipartimenti e alla Cancelleria federale e mette in primo piano le priorità per gli anni a venire. Queste ultime si concentrano nell'ambito delle competenze linguistiche (sviluppo e accesso alle formazioni linguistiche, soprattutto per i quadri, valutazione delle competenze linguistiche del personale) e della rappresentanza delle comunità linguistiche.

2.5.2 *Insegnamento delle lingue nazionali*

Il 1° luglio 2015 la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha presentato un bilancio sull'armonizzazione della scolarità obbligatoria. La CDPE rileva come mai prima d'ora sia stata tanto importante l'armonizzazione dell'insegnamento tra i Cantoni. Tuttavia, la questione dell'insegnamento delle lingue rimane un tema scottante e di grande attualità. In effetti in diversi Cantoni tedescofoni sono stati presentati interventi parlamentari e iniziative che chiedono l'insegnamento di una sola lingua straniera (generalmente l'inglese) a livello primario. Interventi a favore di una sola lingua alla scuola primaria sono stati respinti nei Cantoni di San Gallo, Berna, Soletta, Sciaffusa e Obvaldo. Un postulato sulla seconda lingua straniera come opzione alla scuola elementare («2. Fremdsprache als Wahlfach auf der Primarstufe im Kanton Basel-Land») è stato respinto nel Cantone di Basilea Campagna. Mediante una mozione il Parlamento del Cantone di Turgovia ha espresso la decisione di insegnare una sola lingua straniera alle scuole elementari; il Governo è ora chiamato a metterla in atto.

Sono state depositate anche iniziative popolari per abolire l'insegnamento di due lingue straniere alle elementari nei Cantoni di Lucerna, Nidvaldo e dei Grigioni. Nel Cantone di Nidvaldo il popolo ha respinto l'iniziativa in votazione mentre quella dei Grigioni è stata invalidata dal Parlamento poiché ritenuta incompatibile con la Costituzione (i promotori dell'iniziativa hanno presentato ricorso, ancora pendente, al Tribunale cantonale).

Nel contesto di questo dibattito sull'insegnamento delle lingue, nel 2014 e 2015 è stata depositata a livello federale tutta una serie d'interventi parlamentari. Nelle sue risposte il Consiglio federale ha indicato che il plurilinguismo è una caratteristica identitaria della Svizzera che la Confederazione e i Cantoni devono coltivare. L'insegnamento delle lingue nazionali occupa pertanto una posizione centrale per favorire la coesione nazionale e la comprensione tra le comunità linguistiche. Il Consiglio federale incoraggia i Cantoni a trovare una soluzione che incarni lo spirito del mandato costituzionale di armonizzare la scuola obbligatoria e che tenga conto dell'importanza delle lingue nazionali nell'insegnamento elementare. Il Consiglio federale ha indicato a più riprese quanto l'apprendimento di una seconda lingua nazionale a partire dalla scuola elementare sia primordiale per la coesione nazionale e come soluzioni cantonali che potrebbero pregiudicare la seconda lingua nazionale potrebbero minacciare la coesione nazionale e la necessaria comprensione reciproca. Il Consiglio federale ritiene che dovrebbe intervenire se in un Cantone l'unica lingua straniera insegnata alle elementari fosse l'inglese.

Su domanda della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati (CSEC-S), l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha redatto un rapporto sull'armonizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere alla scuola obbligatoria.

Il rapporto presenta lo stato della situazione attuale dell'insegnamento delle lingue nazionali alla scuola elementare nei Cantoni, elenca gli interventi parlamentari e le iniziative popolari nei Cantoni e valuta le condizioni e i limiti legali di un intervento della Confederazione in merito all'armonizzazione dell'insegnamento delle lingue. Include inoltre una proposta di revisione dell'articolo 15 della legge sulle lingue. Se la Confederazione dovesse intervenire, rispetterebbe il principio di sussidiarietà.

2.5.3 *Scambi linguistici*

Nell'ambito del messaggio sulla cultura 2016–2020 il Consiglio federale intende rafforzare le misure destinate alla promozione degli scambi linguistici in Svizzera (v. Parte I, cap. 2 del presente rapporto).

Durante la sessione invernale del 2014, il Consiglio nazionale ha accolto il postulato della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale «Un programma per i soggiorni linguistici» (14.3670). Questo postulato incarica il Consiglio federale di presentare al Parlamento un rapporto per elaborare un programma di scambi linguistici sistematici per la scuola dell'obbligo e il livello secondario II e di proporre idee di finanziamento. Il rapporto sarà allestito di concerto con i Cantoni e sarà pronto nel 2016.

2.5.4 Italiano in Svizzera

Il quinto rapporto della Svizzera del 2012 tematizza la situazione critica dell'italiano nell'insegnamento nei licei di alcuni Cantoni germanofoni (Parte II, cap. 1.6, pag. 24). Per affrontare queste difficoltà, si è creato un gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità allo scopo di conoscere gli ostacoli all'insegnamento dell'italiano e di studiare soluzioni da proporre ai Cantoni. Il gruppo di lavoro ha preparato un rapporto da cui emerge come l'offerta e l'attrattiva dell'insegnamento dell'italiano non sono ottimali in tutte le scuole di maturità, spesso per motivi di numero di studenti e di economicità. Il rapporto è stato discusso all'interno delle istanze politiche interessate (Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR CDPE).

In seguito a questo rapporto la CDPE ha adottato raccomandazioni per promuovere l'italiano all'interno dei licei (scuole di formazione generale di livello secondario II che preparano agli studi nelle scuole universitarie). La CDPE raccomanda formalmente ai Cantoni di offrire a tutti i liceali la possibilità di scegliere l'italiano come materia di maturità. Se questo non è possibile, per esempio a causa di un numero insufficiente di allievi, i Cantoni sono invitati a proporre un'offerta in collaborazione con altre scuole (presenti nello stesso Cantone o in altri). Altre raccomandazioni invitano i Cantoni a favorire l'immersione completa nella lingua italiana (p. es. insegnamento di una disciplina non linguistica nel terzo idioma nazionale) o la realizzazione di scambi con regioni italofone. Inoltre, i Cantoni sono invitati a ricorrere agli aiuti finanziari che la Confederazione può assegnare, in virtù della legge sulle lingue, per la promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento, proponendo progetti innovativi volti a rafforzare la presenza dell'italiano nei licei. I Cantoni mettono poi in pratica le soluzioni suggerite da questi progetti. L'attuazione di queste raccomandazioni sarà valutata tra cinque anni.

Anche in considerazione dei recenti sviluppi il Consiglio federale ha deciso di adottare misure concrete di promozione dell'italiano nel messaggio sulla cultura 2016–2020.

2.5.5 Lingua e comunità jensisch in Svizzera

Già da tempo la Confederazione sostiene i nomadi e collabora assiduamente con le organizzazioni delle minoranze.

Il tema della lingua e della cultura jensisch in Svizzera ha assunto una nuova dimensione nel 2014 dovuta a proteste di questa minoranza che reclama un maggior numero di aree di sosta e di transito nonché azioni politiche a livello parlamentare (presentazione di interventi parlamentari volti a migliorare la situazione dei nomadi svizzeri).

Il Consiglio federale riconosce la necessità di migliorare le condizioni quadro per la vita nomade, in particolare in merito alla situazione delle aree di sosta e di transito, ma anche in merito all'accesso alla formazione e al rafforzamento della cultura dei gruppi interessati.

Il Consiglio federale ha così deciso nel 2014 di creare un gruppo di lavoro composto da uffici federali, CDPE, alcuni Cantoni e buona parte delle organizzazioni dei nomadi. L'obiettivo del processo è di elaborare un piano di azione con misure per migliorare la vita nomade e rafforzare l'identità di Jenisch, Sinti/Manouche e Rom in Svizzera.

Contemporaneamente alle proteste degli Jenisch per più aree di sosta e per il riconoscimento della loro minoranza, anche i Rom in Svizzera hanno iniziato a lottare pubblicamente per ottenere un posto nella società e per essere riconosciuti come minoranza nazionale. Connesso a questa richiesta è anche il riconoscimento del romanes come lingua minoritaria. Nel 2015 si sono tenuti i primi colloqui con i rappresentanti dei Rom.

3. Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri

Le raccomandazioni del Comitato dei Ministri si rivolgono esclusivamente al Cantone dei Grigioni. Si rinvia dunque alla presa di posizione del Cantone dei Grigioni nella Parte III del presente rapporto, «Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie».

PARTE II: MISURE IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 7 DELLA CARTA

1. Risposte delle autorità svizzere ai quesiti formulati dal Comitato di esperti

La parte che segue risponde alle questioni specifiche sollevate dal Comitato di esperti a proposito dell'applicazione di alcune disposizioni dell'articolo 7 e che sono state presentate alle autorità svizzere nel quinto rapporto degli esperti del 10 luglio 2013 e nell'elenco di domande del 12 febbraio 2015.

§ 8. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti ha espresso il desiderio di approfondire la situazione del francoprovenzale in Svizzera e ha spronato le autorità svizzere, in collaborazione con le autorità cantonali interessate e i rappresentanti dei parlanti, a verificare se il francoprovenzale costituisce una lingua regionale o minoritaria ai sensi dell'articolo 1 capoverso a della Carta.

Per rispondere al meglio al quesito rivolto alla Svizzera dal Comitato di esperti, l'UFC ha consultato i Cantoni interessati per conoscere le loro prassi in relazione al francoprovenzale e le misure adottate per promuovere questa lingua. Anche i parlanti sono stati contattati, per sapere quali attività intraprendono a favore della loro lingua.

Situazione del francoprovenzale: sviluppi storici in Europa e situazione nella Svizzera romanda

L'esistenza della lingua francoprovenzale è attestata a partire dal sesto secolo. Dopo il latino volgare, la Francia assistette allo sviluppo di tre lingue distinte sul proprio territorio, a Nord la lingua d'oïl, a Sud la lingua d'oc e nella regione mediana orientale il francoprovenzale. La zona del francoprovenzale copriva le attuali regioni di Rhône-Alpes in Francia, Valle d'Aosta in Italia e Romandia in Svizzera. Per vari secoli si trattò di una lingua d'uso quotidiano impiegata in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata. Attualmente il francoprovenzale rischia di scomparire, soprattutto in Francia e in Svizzera, dove ha perso parecchio terreno e peraltro figura tra le lingue in via d'estinzione nell'atlante UNESCO delle lingue in pericolo nel mondo.

L'uso del francoprovenzale andò scomparendo nella maggior parte delle regioni della Svizzera romanda a partire dall'Ottocento, in seguito soprattutto alla politica francese che preconizzava l'impiego unico del francese secondo l'idea «uno Stato, una lingua» e vietava l'uso del francoprovenzale a scuola. Nei Cantoni cattolici la lingua riuscì a sopravvivere più a lungo che nei Cantoni protestanti, in cui la lettura della Bibbia in francese accelerò l'abbandono del francoprovenzale. Parimenti, nelle regioni di grande mescolanza culturale, come per esempio sull'arco giurassiano, segnato dall'industrializzazione orologiera, il francoprovenzale scomparve rapidamente.

La situazione attuale del francoprovenzale differisce da un Cantone all'altro.

- Nei Cantoni di **Ginevra e Neuchâtel** non esistono più parlanti; il francoprovenzale è completamente scomparso.
- Nel Cantone di **Vaud** il francoprovenzale sparì dall'uso quotidiano nel 1806, anno del suo divieto. Dunque non esistono più parlanti nativi, ma esiste un certo numero di neoparlanti che ha deciso di impararlo con i corsi organizzati dall'*Association vaudoise des amis du patois (AVAP)* e dall'*Amicale Savigny-Forel*. Queste persone affermano di conoscere bene la lingua, orale e scritta. Dal numero di partecipanti alle due associazioni è possibile dedurre una stima del numero di parlanti: 81 membri dell'AVAP e 110 dell'*Amicale*.
- Nel Cantone di **Friburgo** il censimento federale del 2000 rileva che 3 870 persone parlano il francoprovenzale («lingua parlata a casa»). La *Société cantonale des patoisants* indica oggi 4 000-5 000 parlanti, ma non esistono dati precisi. La lingua è parlata nei cinque distretti francofoni di Gruyère, Broye, Glâne, Sarine, Veveyse dalle persone più anziane (65 anni e oltre).
- Nel Cantone del **Vallese** il francoprovenzale è parlato dalle generazioni più anziane in tutti i distretti del Vallese romando, essenzialmente nei Comuni dei colli e delle valli. Nel censimento federale del 2000, 6 202 persone in Vallese hanno indicato il francoprovenzale come lingua parlata con il francese. Il Comune di Evolène, nella valle di Hérens, grazie a una relativa inerzia demografica, costituisce un caso particolare in cui la lingua è utilizzata da tutte le generazioni, nella vita privata,

associativa e professionale. In questo Comune si stima che il numero di parlanti raggiunga il 55 per cento della popolazione, che al momento del censimento nazionale del 2000 contava 1 522 abitanti.

Misure di promozione del francoprovenzale in Svizzera

Soltanto i Cantoni di Friburgo e del Vallese conoscono ancora un uso della lingua relativamente vivo. Con il Cantone di Vaud, in cui la vita associativa che gravita intorno al francoprovenzale è piuttosto attiva, questi Cantoni organizzano numerose attività e misure di promozione della lingua.

Le misure di promozione adottate dai Cantoni interessati e da diverse associazioni sono molto varie.

- L'uso del francoprovenzale figura nell'elenco delle tradizioni viventi dei Cantoni di Friburgo, Vallese e Vaud (e anche nella lista nazionale).
- I Cantoni di Friburgo e del Vallese prevedono un sostegno finanziario per progetti correlati al francoprovenzale. Il Cantone del Vallese ha costituito la *Fondation pour le développement et la promotion du patois*, che si prefigge di contribuire alla conoscenza, alla conservazione e all'uso del francoprovenzale nonché alla sua diffusione nel Vallese e al di fuori dei confini cantonali.
- Cori, incontri, rappresentazioni teatrali, dizionari, poesie, riviste e articoli in francoprovenzale esistono o si tengono nei Cantoni di Friburgo, Vallese e Vaud. Ogni anno una grande festa internazionale del francoprovenzale riunisce i parlanti di Svizzera, Francia e Italia.
- Nelle università popolari di Friburgo e Vallese sono dispensati corsi di lingua e nelle scuole elementari e secondarie di alcuni Comuni esistono corsi facoltativi.
- Anche le quattro università della Svizzera romanda di Losanna, Ginevra, Friburgo e Neuchâtel propongono studi di francoprovenzale all'interno del cursus di francese medievale. A Neuchâtel il centro di dialettologia dirige il *Glossaire des patois de la Suisse romande*, un progetto di ampia portata che raccoglie le parole dei dialetti svizzeri, francoprovenzale e francoconteese.

§ 19. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti ha espresso il desiderio di conoscere i recenti sviluppi relativi alla fusione di alcuni Comuni e alla conservazione e promozione della lingua romancia.

Per maggiori informazioni a tal riguardo si rinvia al rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie nel presente rapporto (Parte III).

§ 26. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere di fornire maggiori dettagli in merito ai sussidi federali assegnati alle organizzazioni dei nomadi.

La Svizzera ha già preso posizione nell'ambito della consultazione relativa al quinto rapporto di valutazione del Comitato di esperti (v. allegato 2 del rapporto del Comitato di esperti del 10 luglio 2013). Nell'ambito del messaggio sulla cultura 2016–2020 (v. cap. 2.1.2), si prevede di aumentare l'aiuto finanziario destinato alle misure di promozione della lingua e cultura jénisch.

§ 30. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti sprona le autorità competenti ad adottare un approccio strutturato per proteggere e promuovere il tedesco nel Comune di Bosco Gurin.

Per maggiori informazioni a tal riguardo si rinvia al rapporto del Cantone Ticino sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie nel presente rapporto (Parte III)..

§ 33. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti considera che la particolare situazione del Comune [germanofono] di Ederswiler richiede una politica strutturata da parte del Cantone, tramite l'adozione di un testo giuridico specifico per confermare le prassi in vigore. Si rileva inoltre la necessità di disciplinare l'impiego della lingua tedesca con le autorità comunali.

Secondo le statistiche demografiche tenute dalla segreteria comunale, il numero di parlanti germanofoni del Comune di Ederswiler è stabile. Su 117 cittadini iscritti al 1° agosto 2015, 107 sono di lingua materna tedesca. La maggior parte dei bambini frequenta scuole francofone nei Comuni limitrofi di Soyhières e Movelier, che con Ederswiler costituiscono un unico circolo didattico dal 2009.

Dal 2013 il Cantone del Giura versa un forfait annuo di 5 000 franchi al Comune di Ederswiler per coprire le spese di traduzione in tedesco per le leggi comunali redatte in francese. La Cancelleria del Cantone del Giura corrisponde anche in tedesco con le autorità comunali e, su richiesta, invia agli elettori di Ederswiler il materiale di voto ed elettorale in tedesco. Per gli altri servizi cantonali non vige l'obbligo di tradurre la documentazione.

Se nel complesso i rapporti tra Stato e Comune sono giudicati positivamente, l'Ufficio per i comuni è dovuto tuttavia intervenire presso alcune unità amministrative per incitarle a trattare le domande dei cittadini in tedesco. L'Ufficio per i comuni ritiene che le cose siano nettamente migliorate e che la minoranza sia rispettata. Le autorità comunali di Ederswiler confermano questa situazione.

Tenuto conto di queste considerazioni, il Cantone del Giura ritiene che non sia necessario adottare un «testo giuridico specifico» o aggiungere un dispositivo supplementare che disciplini una «politica strutturata» alla sua legge del 17 novembre 2010 concernente l'impiego del francese. Nelle sue disposizioni generali, quest'ultima riconosce infatti il «rispetto della libertà della lingua, del principio della territorialità delle lingue nonché il rispetto delle minoranze e della diversità linguistica». Precisa inoltre esplicitamente che la «la libertà della lingua e i diritti dei cittadini domiciliati o con sede in una parte del territorio cantonale che non è di lingua francese nonché i diritti degli enti pubblici interessati non sono toccati dalla presente legge». Per concludere, il Governo ritiene che l'aiuto finanziario accordato al Comune per le traduzioni ne copra le esigenze e possa dunque essere considerato «sufficiente».

Cantoni bilingui

§ 37. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti menziona problemi nell'approccio del bilinguismo da parte del Cantone di Friburgo, nella promozione del francese nel Cantone di Berna e in quella del tedesco nel Cantone del Giura. Incoraggia le autorità federali, di concerto con i Cantoni interessati, a utilizzare i sussidi federali per sostenere l'applicazione di una politica strutturata in merito all'impiego della lingua minoritaria nei suddetti Cantoni.

La Svizzera ha già preso posizione nell'ambito della consultazione relativa al quinto rapporto di valutazione del Comitato di esperti (v. allegato 2 del rapporto del Comitato di esperti del 10 luglio 2013). Si rammenta a tal riguardo che la Confederazione sostiene i Cantoni plurilingui (Friburgo, Berna, Vallese e Grigioni) per i loro compiti particolari legati al bi/plurilinguismo. Conclude un contratto di prestazioni pluriennale separatamente con ciascun Cantone, che ha la possibilità di definire le priorità per il periodo del contratto. In questo contesto, la Confederazione sprona i Cantoni plurilingui a presentare progetti comuni o coordinati per sfruttare le potenzialità del loro carattere comune di Cantone bi/plurilingue. Del resto, non esiste un approccio strutturato comune dei Cantoni, ciascuno presenta sfide e priorità specifiche legate al proprio territorio.

Per quanto riguarda il caso del Cantone del Giura si rinvia al paragrafo precedente. In questo contesto occorre inoltre ricordare che il Cantone del Giura non è interessato da questa collaborazione, dal momento che non è bilingue.

§ 41. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti invita le autorità svizzere a fornire nel prossimo rapporto periodico informazioni complementari sulla creazione di un posto di lavoro come addetto stampa italofono.

Nel 2014 sono state presentate due mozioni su questo argomento.

- A livello nazionale, l'interrogazione Semadeni (14.1083) del 25.09.2014 «Sostegno all'informazione per e dal Grigioni di lingua italiana» domanda se il Consiglio federale è disposto a valutare possibili soluzioni per colmare le presunta carenza d'informazioni in italiano nel Cantone dei Grigioni, per esempio ampliando il mandato di prestazioni dell'*Agentura da novitads Rumantscha* (ANR) o dell'Agenzia Telegrafica Svizzera ATS.
- A livello cantonale (Cantone dei Grigioni), l'«Incarico Albertin concernente il rafforzamento della coesione sociale nel Cantone attraverso la promozione dell'informazione tra le comunità linguistiche», dell'11.12.2014, chiede al Governo cantonale, d'intesa con le autorità federali, di estendere il mandato dell'ANR per ampliare le informazioni in italiano. Questi compiti non dovrebbero tuttavia essere realizzati a scapito delle prestazioni offerte in lingua romancia.

Il posto di addetto stampa italofono non è stato creato. Tuttavia, le autorità federali stanno discutendo con il Cantone dei Grigioni per valutare la possibilità di estendere il mandato dell'ANR secondo le proposte dei due interventi. I risultati di questi lavori confluiranno nel prossimo contratto di prestazioni tra la Confederazione (rappresentata dall'UFC) e il Cantone dei Grigioni per gli anni 2016–2020. Nel prossimo rapporto periodico della Svizzera si potranno presentare i risultati concreti.

§ 45. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti rileva che Internet potrebbe essere un importante strumento di promozione della lingua e sprona le autorità a valutare questa possibilità. Incoraggia inoltre le autorità a esaminare, in collaborazione con i parlanti, in che modo promuovere lo jenisch nei media.

La Svizzera ha già preso posizione nell'ambito della consultazione relativa al quinto rapporto di valutazione del Comitato di esperti (v. allegato 2 del rapporto del Comitato di esperti del 10 luglio 2013). Indubbiamente Internet è uno strumento di comunicazione utile per promuovere le lingue. I nomadi non hanno tuttavia espresso la volontà di promuovere maggiormente la loro lingua nei media. L'UFC si è detto disposto a valutare la possibilità di sostenere un progetto scolastico per impiegare skype nell'insegnamento a distanza destinato ai bambini jenisch durante i loro spostamenti.

2. Misure pratiche e progetti sviluppati durante il periodo coperto dal rapporto (2012–2015)

Creazione di istituzioni di promozione dell'italiano in Svizzera (art. 7 cpv. 1 lett. c della Carta)

In occasione del quinto rapporto della Svizzera è stato presentato l'intergruppo parlamentare «Italianità», creato nella primavera del 2012. Durante il periodo coperto dal presente rapporto sono stati istituiti due nuovi intergruppi parlamentari di promozione delle lingue minoritarie e del plurilinguismo.

- Gruppo parlamentare «Lingua e cultura rumantscha», creato nel dicembre del 2013. Una delle prime iniziative di questo gruppo è stata di chiedere al Consiglio federale di tradurre il sito del Parlamento in romancio (tramite il postulato 12.3132 «Il Parlamento e la quarta lingua nazionale» del consigliere nazionale e presidente del gruppo Martin Candinas). La richiesta è stata accolta e da marzo 2014 alcune pagine del sito del Parlamento è disponibile anche in romancio.
- Intergruppo parlamentare «Plurilinguismo CH», creato nel giugno del 2015 allo scopo di sensibilizzare i parlamentari sulla diversità linguistica e culturale propria del Paese. Questo gruppo è nato sotto l'impulso di recenti eventi nell'insegnamento delle lingue, che spingono numerosi parlamentari a mobilitarsi per le lingue nazionali e la coesione del Paese. Il nuovo intergruppo completa in questo senso gli intergruppi che già s'impegnano a favore delle lingue latine («Italianità» e «Lingua e cultura rumantscha»).

Attuali sviluppi nei media (art. 7 cpv. 1 lett. d della Carta)

Dando seguito alla mozione Maissen del 4 marzo 2010, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di invitare la SRG SSR ad aumentare il proprio contributo a favore degli scambi interculturali e della comprensione reciproca tra le diverse regioni linguistiche del Paese. Al Consiglio federale si era inoltre chiesto di osservare gli sviluppi della situazione e, entro la fine del 2012, di informare il Parlamento dei progressi realizzati.

Il 7 dicembre 2012 il Consiglio federale ha presentato un rapporto su questo tema. Dai risultati dei sondaggi emerge che i programmi radiotelevisivi della SRG SSR trattano poco quanto accade nelle altre regioni linguistiche. Il numero di servizi televisivi dedicati agli avvenimenti in altre regioni è infatti relativamente ridotto. L'unica eccezione è costituita da *Radio Rumantsch*, il che può spiegarsi con l'esigua entità della regione in questione e con il fatto che vi sono meno eventi mediatici in questa lingua.

Il Consiglio federale ha dunque chiesto alla SRG SSR di adottare le misure necessarie per rafforzare il suo mandato di promozione degli scambi tra le regioni linguistiche. Questo compito deve essere svolto sia con progetti di notevole entità, sia con prestazioni specifiche; anche l'informazione quotidiana deve fornire il proprio contributo.

A seguito di questo rapporto la SRG SSR ha adottato una serie di misure in questa direzione, tra cui le più significative sono state gli scambi di redazione del telegiornale, che hanno avuto un vasto impatto mediatico. Nel giro di alcuni anni è aumentata l'offerta di prestazioni a favore della comprensione alla televisione (soprattutto delle emissioni che favoriscono gli scambi culturali tra le regioni della Svizzera). Il Consiglio federale è soddisfatto dei progressi realizzati, ma sorveglia sempre da vicino il tema.

Unità didattiche su Jenisch e Rom in Svizzera (art. 7, cpv. 1, lett. f della Carta)

L'alta scuola pedagogica della *Fachhochschule Nordwestschweiz* ha elaborato del materiale didattico per il livello secondario II, che descrive in maniera approfondita e stimolante il tema di Rom, Sinti e Jenisch in Svizzera. Questa unità didattica serve a fornire un contributo alle pari opportunità in termini di diritti e di trattamento delle minoranze nazionali in Svizzera e rafforzare così la democrazia. Partendo dall'esempio di Rom, Sinti e Jenisch in Svizzera si discutono forme, cause e conseguenze della discriminazione e dell'emarginazione, analizzando varie fonti e parlando dei fondamenti storici. Il materiale, disponibile gratuitamente per tutti i docenti interessati, è stato elaborato in collaborazione con il centro per la democrazia di Aarau e ha beneficiato del sostegno finanziario del Servizio per la lotta al razzismo.

Lingua jenisch (art. 7 cpv. 1 lett. f della Carta)

Lanciato dalla *Radgenossenschaft der Landstrasse* e sostenuto e accompagnato dalla Confederazione dal 2007, questo progetto ha lo scopo di documentare il patrimonio linguistico jenisch disponibile e di conservarlo per le generazioni future, di analizzare lo jenisch e di creare le basi per una diffusione e promozione di questa lingua nella comunità nomade. Non da ultimo, si dovrebbe poter utilizzare anche per l'attività d'informazione. In una prima fase il progetto prevedeva la realizzazione di un DVD con 18 interviste in jenisch su vari temi che riflettono la vita quotidiana dei nomadi e in particolare la lingua e la cultura jenisch.

Poco prima del termine di questa prima tappa il progetto è stato interrotto dagli iniziatori e per il momento sospeso. Non tutte le organizzazioni jenisch sono concordi nel sostenere la necessità di divulgare la loro lingua. Per molti attori coinvolti lo jenisch è considerata come la lingua propria da non destinare a un vasto pubblico. Vi sono tuttavia anche Jenisch secondo cui per conservare la lingua potrebbe servire una divulgazione video e audio, soprattutto per gli Jenisch – prevalentemente sedentari – interessati a risalirne alle origini. Anche il valore di un prodotto del genere per sensibilizzare la maggioranza della popolazione è percepito in maniera controversa dagli interessati. Le autorità aspettano che gli Jenisch formulino una posizione comune, in modo tale da poter riavviare i lavori.

Insegnamento del romancio nelle università svizzere (art. 7 cpv. 1 lett. h della Carta)

All'interno della società romancia il pensionamento del titolare della cattedra di lingua e cultura romancia all'università di Friburgo e l'imminente pensionamento del suo collega dell'università di Zurigo hanno destato discussioni sul mantenimento della retoromanistica come materia universitaria indipendente. I Cantoni di Friburgo e dei Grigioni nonché l'università di Friburgo e l'alta scuola pedagogica dei Grigioni si sono concordati contrattualmente per un professore di romancio presso l'università di Friburgo. Gli accordi puntano a mantenere a lungo termine la formazione universitaria (bachelor, master e dottorato) in romancio nonché la collaborazione tra l'università di Friburgo e l'alta scuola pedagogica dei Grigioni per quanto concerne la formazione, il perfezionamento, la ricerca e lo sviluppo. È inoltre previsto un maggiore coinvolgimento dell'Istituto di plurilinguismo di Friburgo.

Misure di sensibilizzazione e di valorizzazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie in Svizzera

In occasione del 50° anniversario dell'adesione della Svizzera al Consiglio d'Europa, l'UFC e la Direzione del diritto internazionale pubblico del Dipartimento federale degli affari esteri hanno organizzato a Berna nel mese di dicembre 2013, un convegno sulle lingue minoritarie in Svizzera, ponendo l'accento sulle sfide legate all'insegnamento delle lingue in Svizzera. Diversi esperti del Comitato della Carta (mettere il nome completo) e del Comitato consultativo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali sono stati invitati a presentare i loro studi sulla situazione linguistica in Svizzera. L'Alto commissario dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OCSE) per le minoranze nazionali ha pure presentato il suo approccio in materia di diritti linguistici.

PARTE III: MISURE A FAVORE DELL'USO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NELLA VITA PUBBLICA NEI CANTONI DEI GRIGIONI E DEL TICINO

A. Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

1. Informazioni generali

1.1 Attuazione della legge cantonale sulle lingue

Nel marzo del 2015 il Governo grigionese ha rivisto l'ordinanza cantonale sulle lingue e creato così la base per rilevare i dati statistici sulle lingue a livello comunale. Questa revisione è stata adottata a seguito della decisione a livello federale di modificare il sistema di rilevazione dei dati statistici sulla popolazione (in applicazione dell'art. 16 cpv. 4 LCLing).

L'ordinanza sulle lingue riveduta prevede un aggiornamento dei dati statistici per determinati Comuni. Concretamente, il Cantone procede a rilevamenti su incarico dei Comuni in cui la quota della comunità linguistica autoctona si attesta tra il 50 e il 20 per cento. Ad esempio, un Comune viene considerato prettamente di lingua romancia o italiana se almeno il 40 per cento dei suoi abitanti è rispettivamente di lingua romancia o italiana. I Comuni sono considerati plurilingui se almeno il 20 per cento degli abitanti è di lingua romancia, rispettivamente di lingua italiana (v. attuale ordinanza cantonale sulle lingue, art. 19a).

1.2 Fusione di Comuni

§ 19. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti ha espresso il desiderio di conoscere i recenti sviluppi relativi alla fusione di Comuni e alla conservazione e promozione della lingua romancia.

Per quanto riguarda la fusione di Comuni, la legge cantonale sulle lingue sancisce che: «Se due o più comuni monolingui e plurilingui si aggregano, si applicano per analogia le disposizioni della presente legge sull'uso delle lingue ufficiali e scolastiche» (art. 23 LCLing). Siccome la legge è formulata dal punto di vista delle lingue minoritarie, l'aggettivo «monolingue» secondo l'art. 23 LCLing si riferisce alla lingua romancia e italiana, ma non a quella tedesca. Pertanto l'articolo 23 non è applicabile alle fusioni tra Comuni al confine con la regione linguistica tedesca.

Questa apparente lacuna legislativa è tuttavia voluta, poiché ogni fusione di Comuni romanciofoni e germanofoni avviene in un ambiente sociolinguistico specifico e pertanto necessita di soluzioni «dal basso» e non «dall'alto». In altre parole: il modo in cui il plurilinguismo è disciplinato nel caso dei Comuni di Ilanz/Glion e dei rimanenti nuovi Comuni sul confine linguistico³ non si può desumere in modo assoluto dalla legge sulle lingue, ma va discusso dagli stessi attori coinvolti in loco e sancito in maniera vincolante. Il Cantone sorveglia l'osservanza del diritto di rango superiore.

Per esempio, gli allievi di ex Comuni romanciofoni, dopo la fusione sono obbligati a continuare a frequentare la scuola romancia nel nuovo Comune. Allo stesso modo, il nuovo Comune deve tenere debitamente conto della lingua romancia nei rapporti scritti, durante l'assemblea comunale, ecc. In questa forma generale la disposizione linguistica è recepita nell'accordo di fusione e/o nella costituzione del nuovo Comune, che il Governo cantonale deve approvare.

L'applicazione concreta in loco richiede dunque un certo tempo. In un primo momento per esempio si è creata la pagina Internet in romancio del Comune di Ilanz/Glion; nel frattempo in questo stesso Comune è entrata in vigore anche una legge comunale sulle lingue ufficiali e una legge sulla promozione delle lingue (dall'1.8.2015). Questi documenti sono stati elaborati in stretta collaborazione con la Lia Rumantscha e garantiscono che si tiene debitamente conto della lingua romancia, conformemente al diritto di rango superiore.

³ Dalla fusione dei Comuni nella regione Grub/Foppa nel Comune Ilanz/Glion (dal 1° gennaio 2014) nei Grigioni sono state decise le seguenti fusioni di Comuni sul confine linguistico: dal 1° gennaio 2015 Albula/Alvra (Alvaneu, Alvaschein, Brienz/Brinzauls, Mon, Stierva, Surava e Tiefencastel) e dal 1° gennaio 2016 Surses (Bivio, Cunter, Marmorera, Mulegns, Riom-Parsonz, Salouf, Savognin, Sur e Tinizong-Rona) e Obersaxen Mundaun (Obersaxen e Mundaun [= Flond e Surcuolm]).

1.3 *Rumantsch grischun a scuola*

Dal quinto rapporto della Svizzera del 2012 nessuna scuola romancia ha deciso di passare dall'insegnamento in *rumantsch grischun* a un idioma o viceversa. La discussione si è dunque spostata dalla politica comunale a questioni di didattica linguistica, continuando a poggiare sul modello di coesistenza del periodo 2011–2012.

Su questa base si è inserita la lingua romancia nel Piano di studi 21 assegnato dalla CDPE. La versione per la consultazione è stata pubblicata nel giugno del 2013, il testo rielaborato è stato approvato dalla CDPE nel novembre del 2014. Dal punto di vista di *Pro Idioms* entrambe le versioni contenevano competenze di *rumantsch grischun* troppo vaste rispetto agli idiomi. Al momento dei chiarimenti sono in corso per valutare sotto quale forma il Cantone dei Grigioni introdurrà il nuovo piano di studi.

Nel settore dei materiali didattici si sono potute avviare fasi di attuazione concrete: a novembre il Governo ha affidato l'incarico per un progetto globale per quanto riguarda nuovi materiali didattici negli idiomi regionali; nell'aprile del 2015 si è potuto approvare il progetto dettagliato, ora in fase di attuazione.

Parallelamente a questi sviluppi si è concluso il perfezionamento dei docenti nei Comuni *rumantsch grischun* (2014) e si sono portati avanti i materiali didattici in *rumantsch grischun* fino alla nona classe (conclusione nell'estate del 2015).

1.4 *Nuove organizzazioni di promozione delle lingue*

Nel novembre del 2012 è stato fondato il Forum per l'italiano in Svizzera; membri fondatori sono stati non solo i Cantoni Ticino e Grigioni, ma anche organizzazioni linguistiche nonché istituti di lingua, cultura e media di entrambi i Cantoni. Su <http://www.forumperlitalianoinsvizzera.ch> si trovano informazioni sui campi di attività della nuova organizzazione.

1.5 *Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri*

Raccomandazione 1 del Comitato dei Ministri

Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di garantire che, con l'introduzione e il consolidamento del *rumantsch grischun* nelle scuole, si tenga conto degli idiomi tradizionalmente utilizzati al fine di proteggere e promuovere il romancio in quanto lingua viva.

Al riguardo si rimanda al capitolo 1.3.

Raccomandazione 2 del Comitato dei Ministri

Il Comitato dei Ministri raccomanda che le autorità svizzere promuovano l'impiego dell'italiano nelle attività economiche e sociali del settore pubblico il cui controllo compete al Cantone dei Grigioni.

Per quanto riguarda questa raccomandazione il punto di vista del Governo continua a riflettere la risposta all'interrogazione parlamentare Pedrini del 2011 riguardo all'italianità nell'amministrazione cantonale: gli istituti autonomi e le altre istituzioni vicine all'Amministrazione sono senz'altro sensibilizzati sulle questioni d'uso delle lingue cantonali minoritarie e, nei limiti del rispettivo mandato di base, s'impegnano anche a mantenere e ad ampliare un'offerta corrispondente. Il Governo è assolutamente favorevole a un tale approccio, ma rispetta anche l'autonomia di queste istituzioni.

2. Misure volte a promuovere il romancio in virtù delle disposizioni della Carta

2.1 *Articolo 8: Insegnamento*

§ 66. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti desidera ottenere informazioni sull'evoluzione dell'introduzione del *rumantsch grischun* nelle scuole e sottolinea la massima utilità di una forma strutturata di dialogo per assicurare il buon funzionamento del principio di coesistenza nella pratica.

Al riguardo si rimanda al capitolo 1.3.

§ 70. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere competenti di fornire informazioni complementari in merito all'impatto dell'insegnamento precoce dell'inglese sull'insegnamento del romancio.

§ 74. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti sprona le autorità svizzere competenti ad adottare misure per assicurare la formazione in romancio degli insegnanti di livello secondario.

Durante l'attuale periodo di osservazione la questione delle misure a favore delle lingue minoritarie in ambito scolastico è passata in secondo piano a causa dell'iniziativa cantonale popolare "Una sola lingua straniera alle scuole elementari" (iniziativa lingue straniere). Essa prevede l'insegnamento obbligatorio alla scuola elementare di unicamente una lingua straniera: l'inglese nella regione germanofona e il tedesco nella regione italoфона e romanciofona. Durante la sessione di aprile del 2015 il Gran Consiglio ha dichiarato non valida l'iniziativa (v. messaggio del Governo a tal riguardo). In seguito a ciò il comitato d'iniziativa ha presentato al Tribunale amministrativo grigionese un ricorso in materia costituzionale, ancora pendente.

2.2 *Articolo 9: Giustizia*

§ 78. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere di fornire esempi concreti sull'impiego del romancio nella prassi dinanzi alle giurisdizioni locali.

La questione è stata esaminata a titolo illustrativo nella Surselva, regione bilingue. Dai riscontri pervenuti pare che la maggior parte dei casi giudiziari e degli atti siano in lingua tedesca. Questo dipende anche dal fatto che i giuristi seguono la formazione in lingua tedesca, le nozioni sono più usuali in tedesco e spesso anche le parti coinvolte sono di lingua materna tedesca. Tuttavia, il tribunale distrettuale ha confermato che vi sono anche casi che si svolgono in romancio. A tal riguardo è importante sottolineare come in virtù del diritto di rango superiore si possa scegliere liberamente la lingua; in realtà la decisione a favore del romancio avviene spesso per buona volontà o per esplicita richiesta delle singole persone coinvolte. Pare che oralmente si ricorra molto più spesso al romancio, soprattutto nei casi in cui tutte le persone lo conoscono bene. Anche in campo notarile (p. es. diritto matrimoniale, diritto successorio) sempre più di frequente si utilizza il romancio, anche per l'allestimento dei documenti, in forma scritta.

§ 82. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere di fornire informazioni dettagliate in merito ai principali atti legislativi nazionali che sono stati tradotti in romancio.

Importanti atti legislativi della Confederazione sono disponibili in romancio, per esempio la Costituzione federale, il Codice civile, il Codice penale, la legge federale sui diritti politici, la legge sulla trasparenza, la legge sulle lingue e tanti altri ancora. Gli atti legislativi disponibili sono costantemente aggiornati e inoltre ogni anno si traducono 2-3 nuovi atti. Per una panoramica completa e aggiornata si rinvia al sito www.admin.ch/ch/r/rs/rs.html.

2.3 *Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici*

§ 85. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere di fornire informazioni dettagliate in merito ai formulari e ai testi amministrativi d'uso comune per la popolazione che sono disponibili in romancio.

A livello federale:

Ogni anno si traducono circa 1700 pagine A4 in lingua romancia. In collaborazione con gli uffici federali e i dipartimenti si continuano a identificare pubblicazioni importanti, la cui traduzione in romancio risponde a un'esigenza ed è ben realizzabile; i testi online acquisiscono sempre maggiore importanza.

Esempi di pubblicazioni e pagine Internet che sono state elaborate e pubblicate in collaborazione con altri servizi federali:

- La Confederazione in breve
- Opuscoli informativi CaF
- *Vote électronique*
- ABC dei diritti politici
- Opuscoli informativi DFF
- Terzo rapporto della Svizzera sulla Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali
- Opuscolo Servizi linguistici CaF
- www.bk.admin.ch
- www.cusseglfederal.ch
- www.ch.ch
- www.admin.ch
- www.statistica-svizra.ch
- www.edi.admin.ch
- www.civicampus.ch

(un elenco completo è disponibile su

<https://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/06483/index.html?lang=it>)

A livello cantonale:

La collezione sistematica dei Grigioni è disponibile integralmente in tutte le tre lingue cantonali:
http://www.gr-lex.gr.ch/frontend/texts_of_law?locale=rm

Anche il Codice diplomatico dei Grigioni è disponibile in lingua romancia:
<http://www.chatta.ch/index.php?id=1336&hiid=663>

Nel campo dei diritti politici tutti i documenti per le votazioni sono pubblicati anche in lingua romancia:
<http://www.chatta.ch/index.php?id=1336&hiid=141>

La stesso vale per i comunicati stampa

(<http://www.gr.ch/RM/medias/communicaziuns/MMStaka/Seiten/AktuelleMeldungen.aspx>)

e anche per le pagine Internet del Cantone (<http://www.gr.ch/rm/chantun/Seiten/Bainvegni.aspx>).

A livello dei singoli uffici anche numerosi materiali (opuscoli, documenti, formulari) sono pubblicati in lingua romancia, per esempio per quanto riguarda la scuola obbligatoria (<http://www.gr.ch/RM/instituziuns/administraziun/ekud/avs/documentaziun/scolapopulara/Seiten/Formulare.aspx>)

o l'Ufficio per i comuni

(<http://www.gr.ch/RM/instituziuns/administraziun/dfg/afg/documentaziun/Seiten/Fatgs%20da%20vischancas.aspx>).

99. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti esorta le autorità svizzere a potenziare i servizi di traduzione cantonali.

Per considerare le lingue minoritarie nel lavoro delle autorità cantonali, in risposta all'interrogazione Papa nell'agosto del 2014 il Governo si è pronunciato dettagliatamente e ha sottolineato l'adeguatezza della prassi attuale, ma anche segnalato la disponibilità a rafforzare l'impegno in questo ambito, in collaborazione con la Confederazione.

2.4 *Articolo 13: Vita economica e sociale*

113. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti esorta le autorità cantonali dei Grigioni ad adottare le misure necessarie per promuovere l'utilizzo dell'italiano nelle istituzioni che adempiono mandati cantonali.

Al riguardo si rimanda al capitolo 1.5.

B. Rapporto del Cantone Ticino sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

1. Informazioni generali

Per una esaustiva panoramica della situazione linguistica e costituzionale del Cantone Ticino, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, Informazioni generali, pag. 94).

Quale novità possiamo segnalare l'adozione da parte del Cantone Ticino, di una Legge per il sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013 e relativo Regolamento d'applicazione del 16 dicembre 2014. L'art. 9 di detta legge menziona esplicitamente l'importanza della salvaguardia e promozione della lingua e della cultura italiana:

Art. 9

¹Il Cantone considera prioritaria la promozione e la salvaguardia della cultura e della lingua italiane.

²La realizzazione di tale compito si può concretizzare:

- a) con il sostegno a progetti pubblici o privati atti a garantire la tutela del patrimonio materiale e immateriale;*
- b) con la promozione di misure puntuali, programmi a termine di ricerca o di documentazione che valorizzino l'identità linguistica, storica, sociale e culturale del Cantone;*
- c) con il contributo finanziario ad attività, associazioni o a scambi culturali dedicati allo scopo enunciato e promossi da terzi sul territorio cantonale o extra-cantonale;*
- d) mediante la compartecipazione a eventi puntuali che si svolgono in altri Cantoni o in altri Stati e nei quali la rappresentanza dell'italianità è particolarmente auspicabile.*

Nel rapporto della Commissione della Legislazione incaricata di analizzare il Messaggio del 28 maggio 2013 n. 6804 indirizzato al Parlamento ticinese, si può leggere come tra gli obiettivi che il Governo cantonale desidera perseguire con la nuova Legge sul sostegno alla cultura vi sia anche quello di un *ripensamento del ruolo del Ticino quale rappresentante della lingua e della cultura italiana in seno alla Confederazione, al fine di salvaguardare e promuovere i valori dell'italianità, consolidando «ciò che ci distingue e ci innerva come minoranza».*

2. Commenti del Cantone Ticino sulla politica linguistica della Confederazione

2.1 L'italiano nell'Amministrazione federale

Nel quinto rapporto della Svizzera del 2012 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, 2.1.1 pagg. 34-35) il Cantone aveva espresso la sua preoccupazione per la scarsa presenza dell'italiano all'interno dell'Amministrazione federale, per l'utilizzo raro o solo in seconda istanza della lingua italiana nelle comunicazioni ufficiali e nei bandi di concorso, per la preferenza dell'inglese quale altra lingua sui siti web e più in generale per la carenza o assenza di traduzioni in italiano.

È quindi con grande soddisfazione e gratitudine per il lavoro svolto in seno ad alcuni dipartimenti (soprattutto dal Dipartimento degli Interni con l'UFC) se in questo rapporto possiamo invece esordire segnalando numerosi passi avanti, alcuni di grande importanza per la lingua italiana:

- innanzitutto, nel messaggio sulla cultura 2016–2020, approvato dal Parlamento nel 2015, una delle novità è proprio costituita dall'attenzione posta verso la diffusione e promozione della lingua italiana nella Confederazione, uno dei punti fondamentali dell'asse d'azione denominato «coesione sociale»;
- in secondo luogo, la nomina di una candidata ticinese, risalente al 1° agosto 2013, a nuova delegata al plurilinguismo, con ruolo ampliato e ora aggregata direttamente alla Segreteria generale del Dipartimento federale delle finanze (DFF).

2.2. *L'italiano nelle regioni non italofone*

Qui di seguito segnaliamo due importanti iniziative a sostegno della valorizzazione e promozione dell'italiano in Svizzera svolte nel triennio 2013–2015 e che proseguiranno ulteriormente, permettendo, si auspica, di invertire la tendenza negativa segnalata nel quinto rapporto della Svizzera del 2012 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, 2.1.1.2 pag. 35):

- *Forum per l'italiano in Svizzera* (cfr. Parte II, capitolo 2 del presente rapporto): costituito a fine novembre 2012 su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni, nel 2013 il Forum ha iniziato la sua attività, il cui obiettivo è la corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera.

Per concretizzare questo risultato, il Forum ha istituito 4 gruppi di lavoro tematici: 1. Italiano lingua ufficiale svizzera; 2. Gli svizzeri conoscono la lingua italiana; 3. Cultura italiana e svizzeroitaliana in Svizzera; 4. Quadrilinguismo svizzero e sfide della globalizzazione.

Nel 2015 sono 36 le organizzazioni che hanno aderito al Forum. www.forumperlitalianoinsvizzera.ch.

Sempre nel 2015 il Forum è stato promotore del *Totem interattivo sull'italiano nella Confederazione*, realizzato da RSI e dalla SUPSI con il coordinamento scientifico della Cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Zurigo, che verrà posizionato in Ticino, in Svizzera e anche in Italia nell'ambito di particolari eventi, come Expo 2015.

- *Identità+*. *Settimana della lingua italiana*, è un programma pluriennale iniziato nel 2013 e promosso dall'Università della Svizzera italiana, che ha visto nel corso del 2015 il sostegno convinto del Cantone Ticino. Scopo dell'iniziativa, valorizzare la lingua italiana coinvolgendo i licei della Svizzera italiana, tedesca e francese tramite scambi di classi e l'istituzione di un «miniparlamento» che rafforzi la coesione nazionale tra i giovani e tra le regioni.

2.3. *Presa di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin*

§ 30. Nel quinto rapporto di valutazione, il Comitato di esperti esorta le autorità competenti ad adottare un approccio strutturato per proteggere e promuovere il tedesco nel Comune di Bosco Gurin.

La problematica dal punto di vista delle autorità cantonali è stata esaurientemente illustrata nei precedenti rapporti. La decrescita di parlanti è iniziata già negli anni 1950–60 con la disgregazione della precedente struttura economica del villaggio, che era fondamentalmente basata sull'agricoltura di montagna e sull'artigianato, in un contesto isolato. La soluzione a questa situazione deve venire innanzitutto attraverso il sostegno al rinnovo dell'economia, che si sta orientando verso il turismo sia estivo che invernale. In assenza di un tessuto economico sostenibile, il numero di residenti stabili (ora ridotto a poco più di una quarantina di cui solamente una trentina parlanti ancora l'idioma walser) è destinato a ridursi ulteriormente. Per queste ragioni il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) rimane convinto che gli interventi a favore delle iniziative e manifestazioni culturali non saranno in grado di invertire o di fermare il processo disgregativo.

Il DECS, anche per il nuovo quadriennio 2015–2018, ha confermato il contratto di prestazione con il Museo Walserhaus di Bosco Gurin assicurando un sostanzioso sostegno economico all'attività e all'infrastruttura ed è comunque pronto e disposto a sostenere nuovi interventi in ambito culturale a promozione della lingua e cultura walser purché si possano identificare interlocutori locali capaci di gestire tali attività in maniera durevole. Con l'aiuto del Centro di dialettologia e di etnografia che gestisce i rapporti con i Musei etnografici regionali tra i quali appunto la Walserhaus, il DECS si è attivato per la ricerca di tali interlocutori, come l'Associazione Paesaggio Bosco Gurin, che potrebbero ad esempio promuovere iniziative che mettono in contatto la realtà walser di Bosco Gurin con le realtà analoghe della Valle Formazza o di altre regioni svizzere.

Al DECS non è noto se le iniziative particolari del Comune di Bosco Gurin per incentivare l'aumento di residenti (menzionate nel precedente rapporto) siano già state messe in atto; nessuna richiesta di sostegno in tal senso è pervenuta.

3. Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta

3.1. *Articolo 8: Insegnamento*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, nel Cantone Ticino, tutte le disposizioni indicate nell'articolo 8.1 della Carta (8.1.a.i, 8.1.b.i, 8.1.c.i, 8.1.d.i, 8.1.f.i, 8.1.g, 8.1.h) sono attuate in base alla corrente legislazione scolastica. Non essendovi stati cambiamenti di rilievo in questo settore, rinviando al quindicesimo rapporto della Svizzera del 2012 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.1, pagg. 36-37, Insegnamento).

Il progetto «Curriculum minimo di italiano» (CMI) presentato nel quindicesimo rapporto, è stato nel frattempo concluso con successo e ha portato nel 2015 alla realizzazione da parte del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA – ex Alta scuola pedagogica) della Supsi – Scuola universitaria della Svizzera italiana, di un pacchetto di apprendimento dell'italiano per docenti e studenti delle altre regioni linguistiche. Il progetto ha visto la collaborazione dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI).

Quale punto da migliorare ancora si segnala il tema dell'insegnamento delle lingue nazionali nei licei, sollevato in un'interpellanza di un consigliere nazionale ticinese nel 2015: con l'offerta di una seconda lingua nazionale o di una lingua straniera (cioè l'inglese), nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese l'italiano non viene nemmeno offerto come scelta per gli allievi (contrariamente alle disposizioni che regolano la maturità liceale). Il tema dell'insegnamento delle lingue nazionali nelle scuole professionali sarà oggetto d'esame in occasione di una prossima seduta del Comitato del *Forum per l'italiano in Svizzera*.

3.2. *Articolo 9: Giustizia*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, la legislazione del Cantone Ticino è conforme alle disposizioni dell'articolo 9 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Dal momento che negli ultimi sei anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.2, pag. 100).

3.3. *Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, il diritto in vigore nel Cantone Ticino è del tutto conforme alle misure previste dagli articoli 10.1.a.i, 10.1.b, 10.1.c, 10.2.a–g, 10.3.a, 10.4.b, 10.5. della Carta. Dal momento che negli ultimi sei anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.3, pag. 101).

3.4. *Articolo 11: Media*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera riguardo alle competenze del Cantone Ticino, il diritto e la prassi in vigore risultano indubbiamente conformi alle disposizioni dell'articolo 11 della Carta. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quinto rapporto della Svizzera del 2012 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.4, pag. 38).

La collaborazione tra il Cantone e il settore culturale della RSI - Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, è sempre ottima e ha portato il Cantone a sostenere alcune iniziative culturali della RSI centrate sulla lingua italiana, come lo spettacolo *Teen Dante* nel 2015, in occasione del 750esimo della nascita del sommo poeta Dante Alighieri, oppure a collaborare con RSI e Pro Helvetia per la promozione di una *Borsa di scrittura teatrale della Svizzera italiana* che, dopo la lettura scenica nel 2013, ha portato alla realizzazione di una vera e propria pièce teatrale messa in scena nel 2014. Dal canto suo, la RSI in collaborazione con il DECS e il Percento culturale di Migros Ticino, ha lanciato nel 2014 il progetto «Italiano lingua di frontiera» per stimolare il dibattito sulla conoscenza della lingua italiana, dal quale è stato tratto un DVD di grande successo anche presso il pubblico giovane, i cui ricavi sono confluiti in un fondo per la promozione dell'italiano destinato a scambi di studenti da altre regioni linguistiche verso il Ticino.

3.5 *Articolo 12: Attività e infrastrutture culturali*

Le diversificate attività e infrastrutture culturali nonché l'impiego degli aiuti federali al Cantone Ticino sono illustrati nei rapporti annuali che il DECS prepara all'intenzione dell'UFC.

www.ti.ch/decs/dcsu/cosa-facciamo/resoconti-annuali

Oltre ai programmi già citati nel quinto rapporto della Svizzera del 2012 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.5, pag. 38) e ancora in corso come l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, oppure l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino, nell'ultimo triennio sono stati avviati altri 4 nuovi programmi di stretta competenza del DECS: il *Servizio bibliografico*, il progetto *Onomastica ticinese*, la *Digitalizzazione delle pubblicazioni* di ambito culturale del Cantone e la ricerca sui *Personaggi illustri* in Ticino.

3.6 *Articolo 13: Vita economica e sociale*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, il diritto e la prassi in vigore nel Cantone Ticino corrispondono alle disposizioni degli articoli 13.1.d e 13.2.b della Carta. Dal momento che negli ultimi sei anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quinto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2.6, pagg. 101-102).

3.7 *Articolo 14: Scambi transfrontalieri*

Persiste con un successo costante e in particolare nei settori della vita economica e sociale, formativa e culturale un'intensa cooperazione transfrontaliera fra il Cantone Ticino e l'Italia, in particolare con le province limitrofe raggruppate con il Cantone Ticino nella Regione Insubrica. In molti ambiti comincia ad instaurarsi una collaborazione diretta fra il Ticino e gli enti locali e provinciali italiani. Oltre ai progetti Interreg menzionati nel 5° rapporto, nel 2014 è stato lanciato da Pro Helvetia in partenariato con il Cantone Ticino e altri, il programma di scambio culturale binazionale Viavai – contrabbando culturale Svizzera Lombardia, improntato su due assi, quello transfrontaliero e quello transalpino, per incentivare la nascita di legami duraturi tra istituzioni e attori culturali dei due paesi, attraverso progetti che riflettano sul valore della lingua italiana esplorando i settori delle arti performative, la letteratura, ma anche l'architettura e la fotografia. Il programma, ufficialmente conclusosi ad aprile 2015, sta in realtà ancora continuando proprio grazie alle positive ricadute da entrambe le parti.

Sempre nel 2015 è stato rinnovato l'accordo di Intesa tra Regione Lombardia e Cantone Ticino in vari ambiti tra cui anche quello culturale.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL RAPPORTO

ANR	<i>Agentura da Novitads Rumantschas</i>
ATS	Agenzia Telegrafica Svizzera
CAF	<i>Conseil des affaires francophones du district bilingue de Bienne</i>
CDOS	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
CISL	Conferenza interdipartimentale dei servizi linguistici
CSEC-S	Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati
CSP	Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo
DCPA	Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone del Ticino
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFA	Dipartimento formazione e apprendimento presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI, Ticino
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DIAF	<i>Direction des institutions, de l'agriculture et des forêts du Canton de Fribourg</i>
EKUD	Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente dei Grigioni
FH	<i>Forum Helveticum</i>
ILRC	Indagine sulla lingua, la religione e la cultura nell'ambito della rilevazione strutturale della popolazione
LLing	Legge sulle lingue
LPCu	Legge sulla promozione della cultura
LPubl	Legge sulle pubblicazioni ufficiali
OLing	Ordinanza sulle lingue
OLSI	Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
OPers	Ordinanza sul personale federale
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
OSLing	Ordinanza sui servizi linguistici
RSI	Radiotelevisione svizzera
SAINEC	<i>Service des affaires institutionnelles, des naturalisations et de l'état civil du Canton de Fribourg</i>
SG-DFF	Segreteria generale Dipartimento federale delle finanze
SRG SSR	Società svizzera di radiotelevisione
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
UFC	Ufficio federale della cultura
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
USI	Università della Svizzera italiana
UST	Ufficio federale di statistica
USTRA	Ufficio federale delle strade